

IL POLMONE DEL MARE

‘L’impatto degli ancoraggi sulle praterie di *Posidonia oceanica*’

La **Posidonia** forma vaste praterie visibili dallo spazio. È una delle poche piante con fiori che hanno colonizzato il mondo marino. Queste formazioni vegetali hanno oltre 100.000 anni di età. La Posidonia è tra gli organismi viventi più vecchi del nostro pianeta.

La Posidonia **ossigena l’acqua, stabilizza le spiagge**, è un vero **serbatoio di carbonio** e un rifugio per la fauna marina. È per questo, che da oltre 30 anni, è protetta dalla legge.

La sua **distruzione è vietata**, eppure ancora oggi è minacciata. La protezione della posidonia ha permesso di limitarne la distruzione... ma da oltre 15 anni, i nostri litorali devono far fronte a una nuova minaccia: **l’ancoraggio ripetuto delle grandi imbarcazioni da diporto**. Sono 1700 con una lunghezza superiore ai 24, a gettare la loro ancora lungo le coste francesi del Mediterraneo.

Più grandi sono, più le loro ancore sono pesanti e più l’impatto sui fondali marini è **grave**. Lasciano grandi cicatrici nelle praterie di Posidonia. L’ancora sprofonda, poi strappa le foglie, i ciuffi. Le radici vengono strappate a blocchi. Questi danni sono **irreversibili alla scala della nostra vita**. In una notte, un’imbarcazione può causare ferite che impiegheranno più di un secolo a guarire.

Alla risalita dell’ancora il fondale viene arato... Le correnti approfittano dei solchi provocati dalle ancore per incanalarsi e allargare le ferite nella prateria. I sedimenti si liberano, l’acqua diventa torbida.

Questo non è uno scenario futuristico, non è un’ipotesi scientifica, al contrario è la realtà attuale. È il nostro patrimonio naturale che scompare sotto i nostri occhi. Perché tolleriamo in mare ciò che non possiamo tollerare sulla terra?

Troviamo delle **soluzioni**, vietando l’ancoraggio nelle praterie di Posidonia, aiutando i gestori a controllare le aree di ancoraggio. Attiviamo tutti i mezzi tecnologici e normativi adeguati affinché questo disastro ecologico cessi. Agiamo per preservare il nostro patrimonio naturale e per assicurare l’avvenire del Mare Mediterraneo.